

Seminario di filosofia. Germogli

RISPOSTA A TOMMASO DI DIO (NOTA A MARGINE DI UN ESERCIZIO DI ATTENZIONE)

Carlo Sini

Un inizio degno di questo nome contiene già la fine: una e la stessa è la via all'in su e la via all'in giù. La cosa straordinaria di questo germoglio di Tommaso Di Dio, pressoché unica nella mia esperienza, è che il suo autore ha in un certo senso compiuto dall'inizio tutto il cammino, con un singolo volo stupefacente e immaginario: tutto gli è esploso dentro e dinnanzi e la sua mente non si saziava di vederlo.

Confesso che mi fa un gran piacere questa conferma alle mie sollecitazioni: state attenti, guardate bene che cosa accade, se parliamo di dintorni, che cosa *vi* accade, se seguite davvero l'esercizio da me iniziato e la proposta. Tommaso l'ha fatto e gli è puntualmente successo quello che succede anche a me, solo che guardi davvero i miei dintorni, dei quali naturalmente non so né l'inizio, né la fine, né la reale consistenza. Dove sono stato durante il Seminario? – chiede il germoglio. E “io”? E “voi”? E “tutti noi”? Dov'è propriamente il luogo (“remoto”) in cui tutto questo è accaduto?

Per cominciare a rispondere bisogna attraversare e abbandonare strati e strati di senso comune, di ovvietà intellettualistiche, e poi spessissime muraglie di parole, monete usurate che hanno perso l'immagine del Dio (diceva Nietzsche), che hanno dimenticato il sapore magico dell'infanzia. Se questa prigione del banale e dell'ovvio dilegua, allora all'improvviso vedi spalancarsi la voragine sulla quale siamo collocati, tenacemente custodita e nascosta in una semplice sillaba: “qui”. L'enigma “vicino lontano” ti travolge e ti travolge. Se non accade, augurati che accadrà in futuro.

Certo, in ogni istante tu sei *qui*: prova a rifletterci. Un po' alla volta si spalanca l'abisso, con l'infinita domanda dell'umano: unica vera ragione della filosofia, da quando Socrate comprese di non sapere più chi fosse.

«Le parole nascondono molto di più di quanto mostrano». Nel loro interno si spalancano infinite successioni del continuo. L'infinitesimale e il tutto si scambiano le parti (*Le parti, il tutto*, recitava un Seminario del passato). Infinite macchine tecnologiche e sociali (Di Dio non può sapere quanto queste sue espressioni siano profetiche). «Dove sono stato durante il Seminario?». E io? E voi? In quale luogo *propriamente*, in quale universo? «Nessun universo è caldo come il sangue del cuore».

(20 ottobre 2020)